

Lotta alla mafia, il Siap accende i fari sul tema

Lunedì convegno con importanti relatori e la testimonianza dei genitori di un agente ucciso



Sandro Chiaravalloti con i genitori di Antonino Agostino

■ In occasione del settimo congresso provinciale Siap di Piacenza e in concomitanza con il decimo anno dalla cattura di Bernardo Provenzano - avvenuta l'11 aprile 2006 - che ha dato una svolta importante sulla cattura di tantissimi latitanti mafiosi, consacrando successi investigativi della Polizia di Stato che ha consegnato alla giustizia pericolosi malviventi, lunedì prossimo, 11 aprile, si svolgerà nell'aula dedicata al poliziotto Stefano Villa, medaglia d'oro alla memoria, all'interno della Scuola Polizia di Piacenza (con la presenza del papà Enrico Villa) un convegno dal titolo: "Dalla cattura di Provenzano ad oggi. Cosa è stato fatto e cosa è necessario fare per non dimenticare il sacrificio dei tanti e per combattere una mafia sempre più presente in tutto il territorio nazionale".

L'evento, con la presenza e la testimonianza dei genitori Vincenzo Agostino e Augusta Schiera, sarà dedicato alla memoria del collega Antonino Agostino assassinato insieme alla moglie con la quale era sposato da un solo mese e incinta da cinque mesi. Saranno inoltre presenti ed interverranno: il poliziotto IMD autore del libro *Catturandi* e rappresentate Siap, il direttore di Telejato Pino Maniaci, l'onorevole Emanuele Fiano (presidente forum sicurezza Pd), il segretario generale nazionale Siap

Giuseppe Tiani, il questore di Piacenza Salvatore Arena, il segretario confederale Uil Emilia Romagna Giuliano Zignani e Franco d'Aniello leader dei Modena Cityramblers. Modererà l'incontro il capocronista di *Libertà*, Giorgio Lambri. «Ancora una volta - spiega Sandro Chiaravalloti, segretario piacentino del Siap - parleremo di mafia e dell'importanza del ricordo, in quanto siamo convinti che bisogna difendere il sacrificio di chi ha lottato e lotta per difendere quei diritti democratici che la mafia non gradisce, che si chiamano: democrazia, diritto di critica, diritto di libertà e soprattutto diritto ad una vita dove le regole democratiche, ad ogni livello, vanno rispettate dalla più piccola alla più importante, senza alcun tentennamento. Vogliamo ricordare e sostenere chi ha avuto e ha il coraggio di agire e reagire, di indagare, di giudicare e di denunciare e criticare le losche attività a sacrificio e rischio della propria vita e della serenità personale e familiare. I coniugi Agostino oggi vivono sotto scorta per il solo fatto di aver chiesto con energia la verità, la giustizia sul perché è stato ucciso il proprio figlio e la loro nuora incinta di pochi mesi. Ai funerali del collega Agostino, il giudice Falcone, presente insieme al giudice Borsellino, disse: "Quel ragazzo mi ha salvato la vita"».

